

# **LE CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE BENEFICIARIE DELL'ATTIVITÀ 1.3 DEL POR-CREO 2007-2013**

## RICONOSCIMENTI

Questo studio è stato commissionato all'IRPET da Regione Toscana - Area di coordinamento Industria, Artigianato e Innovazione Tecnologica - Settore Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico.

La ricerca è stata svolta nell'ambito dell'Area Territorio, istituzioni locali, finanza e metodi di valutazione dell'IRPET, coordinata da Patrizia Lattarulo. La realizzazione di questo rapporto è stata curata da Tommaso Ferraresi (IRPET) e Marco Mariani (IRPET). L'allestimento editoriale è stato curato da Elena Zangheri.



## Indice

1. Introduzione	5
2. Le misure in esame	6
3. Le imprese e i progetti ammessi agli aiuti	9
4. Le caratteristiche delle imprese beneficiarie di aiuti per gli investimenti	12
5. Le caratteristiche delle imprese beneficiarie di aiuti per l'acquisto di servizi qualificati	15
6. I servizi fruiti	16
7. Conclusioni	18
Riferimenti bibliografici	19



## 1.

### Introduzione

Nell'ambito delle politiche per l'innovazione destinate alle piccole e medie imprese (PMI) si può assistere, in Italia come in Toscana, a una notevole varietà degli obiettivi e delle forme di intervento pubblico diretto. Concentrando l'attenzione sulle politiche attuate dalle regioni, è cresciuto negli ultimi anni il peso dei programmi che promuovono un modello di innovazione collaborativa tra università, PMI e grandi imprese, non di rado adottando un approccio *mission-oriented* che mira all'innovazione radicale e all'inserimento di una regione nella competizione tecnologica internazionale. Accanto a questa componente si è tuttavia mantenuta una certa quota di programmi più tradizionalmente dedicati a singole PMI (o consorzi di PMI), improntati a un approccio *diffusion-oriented* che intende promuovere innovazioni di più modesta portata, anche organizzative, nell'ottica di favorire la propagazione delle capacità innovative attraverso la struttura industriale (Caloffi, Mariani e Rulli, 2012). Sotto quest'ultima tipologia di programmi ricadono le due forme di intervento analizzate in questo rapporto: i (piccoli) sussidi agli investimenti o per lo svolgimento di attività di sviluppo pre-competitivo e gli aiuti per l'acquisto di servizi qualificati.

I programmi di sussidiazione degli investimenti o delle attività di sviluppo pre-competitivo da parte delle PMI trovano la propria ragion d'essere nella presenza di fallimenti del mercato che possono disincentivare l'investimento privato, o possono inibire il reperimento dei mezzi finanziari necessari alla sua realizzazione: tali fallimenti si presentano per le PMI in modo tipicamente più grave che per le imprese di maggiori dimensioni (Peneder, 2008). Per quanto riguarda le attività di sviluppo pre-competitivo, oltre ai fallimenti appena ricordati le PMI mostrano spesso una minor propensione alla R&S anche perché, potendo contare su un insieme limitato di competenze, non sanno come attrezzarsi per farla (Ortega-Argilés, Vivarelli e Voigt, 2009) o riescono tutt'al più a farla in modo intermittente e semi-strutturato (Rammer, Czarnitzki e Spielkamp, 2009). Per queste ragioni, i programmi di sviluppo pre-competitivo hanno in genere anche l'obiettivo di avvicinare le PMI a una pratica continuativa dell'innovazione, in particolare a quella di prodotto (Maitino, Mariani e Mealli, 2012).

Tuttavia, il fatto che le PMI dispongano di un insieme di competenze relativamente limitato può rappresentare un ostacolo non solo per l'innovazione di prodotto, ma anche rispetto ad altre forme di innovazione, incluse quella organizzativa e commerciale. Per il disegno e la realizzazione di questi processi può essere necessario che le PMI facciano ricorso, in modo anche episodico, a competenze esterne complementari alle proprie, come quelle di consulenti o altri soggetti fornitori di servizi qualificati. È questa la ragione per cui vengono predisposti appositi programmi pubblici che stimolano la domanda di una vasta gamma di servizi qualificati da parte delle PMI (Cunningham, 2009): in alcuni casi l'incentivo consiste in un trasferimento monetario all'impresa che copre almeno una parte del costo della consulenza, in altri esso prende la forma di un voucher spendibile presso i fornitori di servizi (si vedano ad esempio Cornet, Vromen, van der Steeg, 2006 per l'esperienza dei voucher nei Paesi Bassi e Scottish Funding Council, 2010 per quella scozzese).

In questo rapporto prenderemo a riferimento alcune misure di aiuti allo sviluppo pre-competitivo, agli investimenti, o all'acquisizione di servizi qualificati implementate in Toscana nell'ambito del POR-CREO 2007-20 1.3: Aiuto allo sviluppo pre-competitivo (1.3 A); Aiuti alle PMI per l'acquisizione di servizi qualificati (1.3 B); Acquisto servizi qualificati - Turismo e Settore Terziario (1.3 C); Innovazione settore terziario e servizi – turismo, commercio e servizi

connessi (1.3 E)<sup>1</sup>. Dopo aver presentato con maggior dettaglio le misure in esame (paragrafo 2), un primo obiettivo dell'analisi riguarderà la quantificazione delle imprese che sono state ammesse agli aiuti (paragrafo 3). Qui, particolare attenzione sarà dedicata ai progetti ammessi ma successivamente revocati. Nei paragrafi 4 e 5 profileremo le imprese beneficiarie degli aiuti in termini settoriali, dimensionali, di età, di localizzazione ecc. Confrontando queste caratteristiche a quelle di tutte le imprese che teoricamente avrebbero potuto partecipare ai programmi proveremo a mettere a fuoco le principali tendenze di autoselezione che si sono verificate all'interno della popolazione di imprese potenzialmente esposta agli interventi. Concentrando poi l'attenzione sui programmi che stimolano l'acquisizione di servizi qualificati (paragrafo 4), vedremo quali tipologie di servizi le imprese hanno fruito grazie all'aiuto, in modo da delineare i principali contenuti del fabbisogno di competenze esterne espresso dalle PMI coinvolte nei programmi.

## 2.

### Le misure in esame

In questa sezione presentiamo gli obiettivi e i target settoriali dei programmi in esame, nonché le tipologie di aiuto offerte alle imprese attraverso di essi. Evidenzieremo anche i tipi di servizi qualificati ammissibili per le linee di intervento che li prevedono espressamente. Infine, richiameremo brevemente quali archivi amministrativi e statistici sono stati utilizzati per condurre l'analisi successiva.

La totalità delle misure in esame, come ricordato nell'introduzione, è rivolta a piccole e medie imprese. In linea generale, possiamo distinguere le linee di intervento in due gruppi a seconda che queste siano mirate a sostenere progetti di investimento o piuttosto l'acquisto di servizi qualificati da parte dei beneficiari. Infatti, mentre le linee di intervento 1.3 B e 1.3 C sono direttamente rivolti alle PMI che intendano acquisire servizi di consulenza, le misure 1.3 A e 1.3 E, pur coinvolgendo settori economici diversi tra loro, hanno come oggetto l'implementazione investimenti finalizzati allo sviluppo pre-competitivo o al rafforzamento della competitività sui mercati nazionali e internazionali. In questo secondo ambito, il ricorso a servizi di consulenza ai fini della realizzazione di un più generale progetto rientra tra le diverse attività che le imprese possono scegliere di effettuare avvalendosi dell'aiuto, ma non è l'oggetto specifico della misura. Tra gli interventi che promuovono specifici tipi di investimento rientrano anche le sottolinee della misura 1.3 E destinate alle emittenti televisive e agli esercizi cinematografici. Basandosi su questa distinzione tratteremo prima le linee 1.3 A e 1.3 E e poi le misure 1.3 B e 1.3 C (per un quadro di sintesi di tutti gli interventi si veda la Tabella 1).

La linea di intervento 1.3 A ("Aiuto allo sviluppo pre-competitivo") si rivolge alle PMI industriali del settore manifatturiero e dei servizi avanzati (informatica e attività connesse, ricerca e sviluppo, collaudi e analisi tecniche) e sostiene l'implementazione di progetti di sviluppo pre-competitivo, il cui costo totale non può essere superiore ai 750.000 Euro.<sup>2</sup> Tra gli investimenti e le spese ammissibili troviamo: il costo delle strumentazioni e delle attrezzature, le spese di personale, servizi di consulenza e servizi equivalenti, costi di brevetto e altri costi di esercizio specificati nel bando. L'aiuto si sostanzia in un contributo a fondo perduto in conto

<sup>1</sup> La misura 1.3 E comprende anche, oltre al bando generale, anche due bandi specificamente rivolti a esercizi cinematografici e emittenti televisive locali.

<sup>2</sup> Dal bando relativo alla misura, per sviluppo pre-competitivo si intende la realizzazione di un progetto relativo a prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, destinati alla vendita o alla utilizzazione, ivi compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali. Esiste anche un certo grado di variabilità di questa definizione a seconda del settore economico considerato.

capitale, pari al 35% del costo del progetto ammesso all'agevolazione<sup>3</sup>.

La linea di intervento 1.3 E ("Innovazione settore terziario e servizi – turismo, commercio e servizi connessi") riguarda interventi di innovazione di processo e organizzativa delle PMI operanti nel turismo e nel commercio al fine di rafforzare la loro competitività sui mercati nazionali e internazionali. Tra i progetti finanziabili figurano quelli finalizzati al miglioramento del sistema gestionale o organizzativo delle imprese e tra i costi ammissibili rientrano: le spese per il personale, i costi degli strumenti e delle attrezzature (incluso software), i costi dei fabbricati e dei terreni nella misura e per la durata in cui sono utilizzati per il progetto, i costi dell'innovazione contrattuale, delle consulenze, dei brevetti, acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, spese generali supplementari e altri costi di esercizio indicati nel bando. Gli investimenti ammessi alla agevolazione sono compresi tra 50.000 e 1 milione di Euro. L'aiuto prevede un contributo in conto impianti nella misura massima del 25% della spesa ammissibile per le medie imprese e del 35% per le piccole e micro imprese<sup>4</sup>.

Nell'ambito della misura 1.3 E troviamo anche due bandi specifici rivolti rispettivamente alle emittenti televisive locali e agli esercizi cinematografici. Per quanto concerne il primo bando, esso fa riferimento ad aiuti in conto capitale pari al 50% delle spese sostenute per l'investimento, i quali non potranno comunque superare i 200.000 Euro. Tra le spese ammesse troviamo: l'adeguamento delle apparecchiature dell'impianto per la trasmissione del segnale in tecnica digitale; la sostituzione delle apparecchiature di ripetizione, cablaggio, processo e prodotto destinate all'emissione; l'acquisto di hardware e software. Relativamente al secondo bando, i destinatari sono soltanto micro imprese che esercitano una attività di proiezione cinematografica. Le spese di investimento ammissibili comprendono le spese sostenute per l'introduzione e acquisizione di impianti e apparecchiature destinate alla proiezione digitale. L'agevolazione consiste in un contributo in conto impianti fino al 50% delle spese ammissibili che non possono comunque superare la soglia massima di 70.000 Euro.

Tabella 1  
ALCUNE CARATTERISTICHE DELLE MISURE IN ESAME

Misura	Anni di attuazione del programma	Su cosa interviene l'aiuto	Settori ammessi	Dimensione dell'aiuto [dell'investimento]	Forma aiuto
POR 1.3A	2007, 2009	Investimento in sviluppo pre-competitivo	Manifattura; attività immobiliari; noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; altre attività professionali ed imprenditoriali (collaudi ed analisi tecniche)	35% dei costi ammissibili [max. investimento ammissibile: 750mila Euro]	Contributo non rimborsabile
	dal 2008, bando sempre aperto	Acquisto servizi qualificati	Attività estrattive; manifattura; fornitura di energia elettrica, gas vapore e aria condizionata; fornitura di acqua, reti fognarie, attività costruzioni; trasporto e magazzino; servizi di informazione e comunicazione; attività professionali, scientifiche e tecniche; noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; altre attività di servizi	aliquota variabile tra 20-60% a seconda del servizio e del tipo di impresa richiedente, max. 200mila Euro in 3 anni [spesa ammessa variabile a seconda del tipo di servizio acquistato; i servizi sono cumulabili]	Contributo non rimborsabile
POR 1.3B	2009, 2010, 2011, 2012	Acquisto servizi qualificati in materia di innovazione organizzativa e a domanda collettiva	Commercio; turismo	50% della spesa complessiva prevista, max. 200mila Euro in 3 anni [entità variabile a seconda del tipo di servizio acquistato; i servizi sono cumulabili]	Contributo non rimborsabile

<sup>3</sup> Una maggiorazione del 10% è prevista nel caso in cui ci sia una collaborazione effettiva tra un'impresa ed un ente pubblico di ricerca.

<sup>4</sup> Qualora il beneficiario sia un Centro Commerciale Naturale (CCN) l'aliquota arriva al 50%.

Misura	Anni di attuazione del programma	Su cosa interviene l'aiuto	Settori ammessi	Dimensione dell'aiuto [dell'investimento]	Forma aiuto
POR 1.3E	2009, 2011, 2012	vari tipi di investimento, innovazione organizzativa	Commercio; turismo	25-35% della spesa ammissibile a seconda del tipo di impresa [investimento 50mila-1 milione Euro]	Contributo non rimborsabile
POR 1.3E (Emittenti televisive locali)	2012	vari tipi di investimento (impianti, softwares)	Emittenti televisive locali abilitate alla trasmissione digitale terrestre come operatori di rete	50%, max. 200mila Euro	Contributo non rimborsabile
POR 1.3E (Esercizi cinematografici)	2010, 2012	investimento in nuovi impianti di proiezione	Esercizi cinematografici	50% [max. investimento ammissibile: 70mila Euro]	Contributo non rimborsabile

Veniamo adesso alle misure che sussidiano l'acquisizione di servizi qualificati. In entrambi i casi l'aiuto può sostenere l'acquisto di un servizio singolo o piuttosto di un pacchetto integrato di servizi, anche in più fasi. La linea di intervento 1.3 B ("Aiuti alle PMI per l'acquisizione di servizi qualificati") promuove l'acquisto di servizi qualificati da parte delle PMI appartenenti a un insieme molto ampio di settori, esclusi il commercio e il turismo, che intendono effettuare investimenti innovativi in attività intangibili.

L'aiuto, non rimborsabile, non deve superare i 200.000 Euro per beneficiario su un periodo di tre anni.<sup>5</sup> L'investimento massimo ammissibile, la durata e l'intensità dell'aiuto variano invece in relazione alla classificazione dell'impresa (micro- vs. piccola vs. media) e al tipo di servizio.

La linea di intervento 1.3 C ("Acquisto servizi qualificati - Turismo e Settore Terziario") prevede invece un aiuto, diretto alle PMI turistiche e commerciali, finalizzato alla acquisizione di servizi qualificati in materia di innovazione organizzativa e commerciale e, soprattutto nei bandi più recenti, all'acquisizione di servizi di supporto alla certificazione avanzata.<sup>6</sup> Il contributo consiste in un aiuto diretto alle imprese nella misura del 50% della spesa complessivamente prevista. La spesa ammissibile è di 20.000 o 15.000 Euro a seconda del tipo di servizio con possibilità di cumulo qualora i servizi richiesti siano più di uno.

Con riferimento alle ultime due linee di intervento menzionate, discutiamo brevemente le caratteristiche dei servizi qualificati attivabili. Mentre la misura 1.3 B prevede un panorama ampio di servizi qualificati attivabili, la linea 1.3 C si concentra su un panorama più ristretto di servizi.

Nel Catalogo dei servizi avanzati e qualificati per le PMI, i servizi vengono raggruppati in tre aree tematiche e tipologiche: A) servizi qualificati di primo livello; B) servizi qualificati specializzati; C) servizi all'internazionalizzazione<sup>7</sup>. I primi sono finalizzati ad aiutare le imprese a valutare la propria posizione competitiva, tecnologica, organizzativa e gestionale, anche ai fini della preparazione di progetti esecutivi. Diversamente, all'interno della seconda categoria rientrano i servizi di supporto all'innovazione, sia essa intesa come di processo e/o di prodotto;

<sup>5</sup> Inoltre, esso non può superare il 75% qualora il prestatore di servizi non possieda certificazione riconosciuta a livello nazionale, europeo o internazionale. È prevista anche la possibilità di un ulteriore aiuto, rimborsabile a tasso zero, nella misura massima del 25% dell'investimento ammissibile attraverso il fondo di rotazione per gli investimenti ammissibili al netto dell'IVA superiori a 100.000 Euro. L'intensità dell'aiuto è aumentata del 10% se i beneficiari risultano dislocati in province che hanno attivato collaborazioni con la Regione per l'integrazione dei contributi o risultino ammessi sulla stessa attività progettuale ad interventi di cooperazione territoriale europea per lo sviluppo di attività economiche innovative di tipo interregionale, transfrontaliero e transnazionale. Inoltre è previsto un ulteriore aiuto del 25% se a seguito della realizzazione di un progetto relativo all'Area servizi qualificati di primo livello viene approvato un progetto dell'Area servizi qualificati specializzati e specifici.

<sup>6</sup> Si noti che uno stesso progetto può prevedere l'attivazione di più servizi qualificati.

<sup>7</sup> Il Catalogo dei servizi avanzati e qualificati per le PMI dell'industria, dell'artigianato e dei servizi alla produzione è scaricabile da <http://www.regione.toscana.it/imprese/bandi-per-finanziamenti/catalogo-servizi-avanzati> (versione del 27 novembre 2012). I servizi fruibili da parte delle imprese commerciali e turistiche sono riconducibili a questo catalogo sulla base delle indicazioni desumibili dai bandi.

organizzativa e/o incentrata sulla introduzione di tecnologie ICT; commerciale per il presidio strategico dei mercati. Inoltre, rientrano all'interno della categoria B, i servizi qualificati specifici per la creazione di nuove imprese innovative e quelli a domanda collettiva (es. marchi collettivi e certificazioni di filiera). Infine, nella categoria C, per la quale peraltro non abbiamo imprese beneficiarie nell'archivio da noi analizzato, figurano i servizi per la messa a disposizione di infrastrutture funzionali all'internazionalizzazione e servizi di consulenza per l'internazionalizzazione.

In modo da favorire la chiarezza espositiva, nell'ambito dell'analisi che segue proponiamo una riclassificazione dei singoli servizi contenuti nel Catalogo, raggruppandoli in modo da evidenziarne meglio il contenuto specifico. La nostra tipologia vede 11 gruppi di servizi, a loro volta raggruppabili in quattro macro-categorie generiche (Tabella 2).

Tabella 2  
RICLASSIFICAZIONE DEI SERVIZI AGEVOLABILI

Macro-obiettivo del servizio	Obiettivo specifico	Indicato nel report come:	Classe nel catalogo servizi
Innovazione tecnologica	Ideazione del prodotto, ricerche di mercato	Pre-innovazione	B11, b12
	Progettazione, sperimentazione, ricerca	Innovazione	B13, B14, B16
	Gestione e valorizzazione della proprietà intellettuale	Propr. intellettuale	B15, B33
	Cambiamento organizzativo (strutture, procedure e ruoli aziendali), <i>temporary management</i>	Management	B21, b27
Innovazione organizzativa	Gestione delle operazioni produttive o della catena di fornitura	Produzione	B22, B23
	Miglioramento dell'efficienza energetica e ambientale	ener/amb	B25, B26
	Ottenimento di certificazioni avanzate (ambientali, salute e sicurezza, responsabilità sociale, certificazioni di prodotto)	Certificazioni	B24
Innovazione commerciale	Gestione dei clienti e delle reti distributive	Commerciale	B31, b32
	<i>Audit e assessment</i> del potenziale competitivo	Pot. competitivo	A
Altro	Pre-incubazione, incubazione, accompagnamento e accelerazione di nuove imprese	Nuove imprese	B41
	Servizi a domanda collettiva di vario tipo	Domanda collettiva	B42

Per l'analisi abbiamo utilizzato i dati di fonte ARTEA (Regione Toscana) sui beneficiari delle misure. Abbiamo unito questo database con l'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA) di Istat (nelle versioni imprese e unità locali) e con il Registro delle Imprese. Per ognuno degli archivi, sono state considerate edizioni dal 2005 al 2010 e nella operazione di unione si è seguito il seguente ordine di priorità: i) Asia Imprese; ii) Asia Unità Locali; iii) Registro delle Imprese. Attraverso l'unione di diversi archivi abbiamo recuperato informazioni relative al numero di addetti alla domanda (ASIA, Imprese e Unità Locali); al settore economico (ASIA, imprese e Unità Locali; Registro delle Imprese); alla forma giuridica (ASIA Imprese; Registro delle Imprese); alla classe di fatturato (ASIA Imprese); alla data di nascita (ASIA Imprese; Registro delle Imprese) per ricostruire l'età dell'impresa. Il momento temporale a cui si riferiscono queste informazioni è l'anno in cui le imprese hanno presentato la domanda di aiuto.

### 3.

#### Le imprese e i progetti ammessi agli aiuti

In questa sezione quantifichiamo le imprese e i progetti ammessi ai programmi di aiuto. Non tutti i progetti ammessi sono andati a buon fine: infatti, in un certo numero di casi l'aiuto è stato successivamente revocato.

Innanzitutto, il numero dei progetti ammessi cambia molto a seconda della linea di intervento. Infatti, oltre la metà degli aiuti concessi si concentra nella misura 1.3 B. Segue, per numero di

partecipazioni, la linea di intervento 1.3 A con 468 progetti ammessi. Le misure rivolte ad un panorama più ristretto di potenziali fruitori, quali la 1.3 C e i bandi afferenti alla linea 1.3 E presentano un numero più basso di progetti approvati che, complessivamente, ammontano a 394.

Tra i progetti approvati la quota di quelli che non sono stati revocati è sempre superiore all'80% e risulta molto stabile tra i diversi programmi.

Per quanto riguarda le spese complessive ammesse e gli aiuti mediamente concessi, vediamo come tipicamente, le linee di intervento a favore degli investimenti presentino valori superiori rispetto a quelle a supporto dell'acquisto di servizi qualificati. Più precisamente, la linea di intervento 1.3 E a supporto delle emittenti televisive locali e la misura 1.3 A per l'investimento in attività pre-competitive presentano i valori più elevati. Tra le linee di intervento che incentivano l'acquisizione di servizi qualificati, la misura 1.3 B presenta valori medi di investimento ammesso e aiuti concessi molto superiori rispetto alla linea 1.3 C.

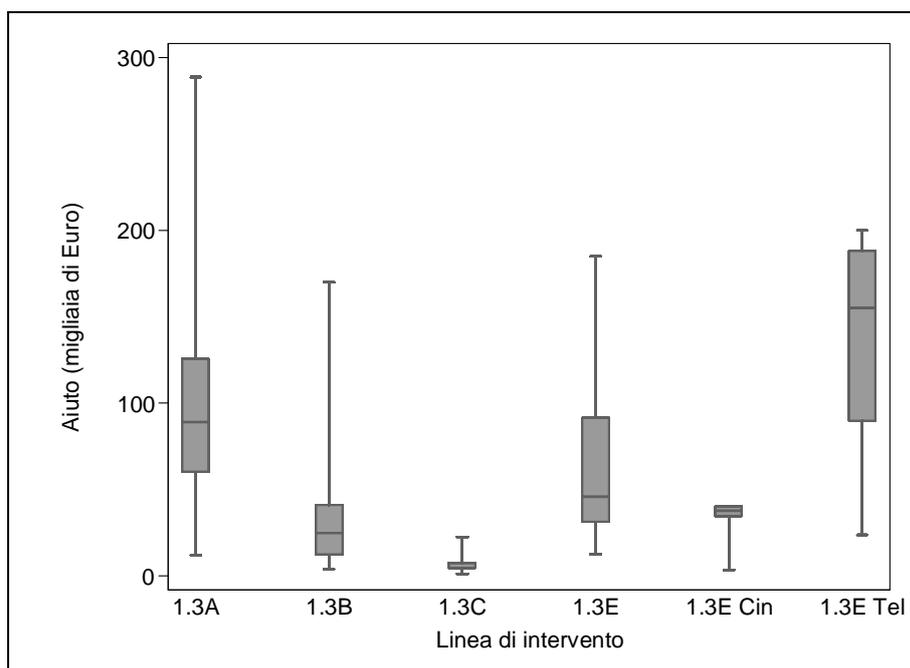
Sempre con riferimento al valore degli aiuti concessi, è interessante osservarne il grado di dispersione attorno alla mediana per tipo di programma. Come ben visibile dalla Figura 1, le linee di intervento a sostegno degli investimenti, con la sola eccezione della misura a sostegno degli esercizi cinematografici, presentano, oltre a aiuti in media più elevati, anche un maggiore grado di dispersione degli stessi. Ciò significa che le imprese hanno presentato progetti di dimensione economica molto eterogenea, mentre nel caso delle misure di incentivazione all'acquisto di servizi abbiamo che la maggior parte dei progetti presenta una dimensione economica simile. Infine, nelle ultime due colonne della Tabella 3 ci concentriamo sul numero di imprese che effettivamente hanno beneficiato degli aiuti, distinguendo tra quelle che hanno avuto un solo progetto approvato e quelle caratterizzate da un numero di progetti approvati (non revocati) superiori a uno.

Se si esclude il caso del programma a sostegno degli investimenti per le emittenti televisive locali, per il quale non si hanno casi di imprese con più di un progetto approvato, vediamo che l'incidenza delle imprese con un numero di progetti approvati superiore a 1 (naturalmente in momenti di tempo diversi) sul totale complessivo di imprese beneficiarie per linea di intervento è generalmente limitato (inferiore al 10%) ad eccezione del bando a favore degli esercizi cinematografici nel quale quasi una impresa su quattro ha fatto usufruito di aiuti per più di un progetto.

Tabella 3  
PROGETTI E IMPRESE BENEFICIARIE: STATISTICHE DESCRITTIVE

	N. Progetti ammessi	N. Revocati	N. Non revocati	Investimento medio (Euro) (no revocati)	Aiuto medio (Euro) (no revocati)	N. Imprese beneficiarie effettive (no revocati)	N. Imprese beneficiarie multiple (no revocati)
POR 1.3A	468	74	394	238.829	95.849	364	30
POR 1.3B	1.206	181	1.025	52.982	30.282	940	80
POR 1.3C	229	45	184	14.015	7.007	173	11
POR 1.3E	43	7	36	204.638	64.660	35	1
POR 1.3E Cin	104	12	92	69.799	34.742	70	17
POR 1.3E Tel	18	0	18	299.746	137.983	18	0

Figura 1  
DISTRIBUZIONE DELL'AMMONTARE DELL'AUTO (SE NON REVOCATO) PER LINEA DI INTERVENTO



Nota: la linea orizzontale in mezzo a ciascuna scatola rappresenta la mediana mentre i lati inferiore e superiore della scatola rappresentano rispettivamente il primo e il terzo quartile della distribuzione dell'aiuto. I valori massimo (minimo) della medesima distribuzione sono rappresentati dalle barre orizzontali collocate alle estremità superiori (inferiore) delle linee verticali che si staccano dalle rispettive scatole.

Con riferimento ai beneficiari cui è stato revocato l'aiuto, abbiamo censito le motivazioni più frequenti della revoca. Tra queste figurano principalmente la mancata presentazione delle domande di pagamento o di saldo, che possono lasciar pensare ad una rinuncia avvenuta in itinere da parte dei beneficiari considerati.

Proviamo adesso a stimare la probabilità di revoca condizionatamente a una serie di caratteristiche delle imprese aiutate e dei relativi progetti, in modo da verificare che cosa incide maggiormente su questo rischio. Abbiamo visto come la revoca avvenga spesso per la decisione dell'impresa di rinunciare all'aiuto; non è possibile però sapere se, una volta rinunciato all'aiuto, l'impresa acquisti o meno il servizio qualificato cui era legato l'aiuto. La stima della probabilità di revoca è stata effettuata attraverso un modello statistico logit in funzione di tre variabili principali: classe dimensionale, della classe di età e della dimensione dell'aiuto ricevuto (espressa attraverso i terzili della distribuzione delle imprese per contributo concesso).<sup>8</sup> L'idea è che i costi di accesso e fruizione dell'aiuto siano più difficilmente sopportabili da imprese di piccole dimensioni e più giovani, ad esempio perché esse dispongono di meno esperienza o personale da destinare allo scopo. In più, i costi di accesso e fruizione dell'aiuto siano tendenzialmente costanti e indipendenti dalla dimensione dell'aiuto stesso (essi approssimano ad esempio il costo per la produzione della documentazione e rendicontazione necessaria). Pertanto, quanto più piccolo sarà l'aiuto in relazione al costo di accesso/fruizione, tanto più elevato sarà l'incentivo all'abbandono. Il modello è "controllato" per la linea di

<sup>8</sup> Più in particolare, per la creazione dei terzili della distribuzione abbiamo creato una variabile categorica discreta con valori da 1 a 3 a seconda della posizione relativa del progetto nella distribuzione degli aiuti tenendo le linee di intervento separate. La variabile "terzile" quindi avrà, ad esempio, valore 3 ogni volta che il progetto si troverà nel terzo terzile della distribuzione nella linea di programma in cui è inserito.

intervento, per il settore economico di appartenenza e per l'anno di approvazione del progetto: queste variabili non sono di diretto interesse ai fini dell'analisi, ma servono per valutare, il più possibile a parità di tutte le altre condizioni, l'effetto che le tre variabili principali ricordate poco sopra hanno sulla probabilità di revoca.

In generale, i risultati di questa analisi (Tabella 4) confermano l'idea che le revoche siano correlate, almeno in parte, alla capacità dell'impresa di far fronte agli oneri legati alla fruizione dell'aiuto. Da un lato, la probabilità che un progetto sia revocato diminuisce, a parità di altre condizioni, con l'aumento delle dimensioni (in termini di addetti) delle imprese coinvolte. Analogamente, rispetto alle imprese giovani (fino a 6 anni di età), le imprese con età superiore ai 10 anni al momento della domanda hanno una probabilità inferiore di andare incontro a revoca (la differenza rispetto alle altre classi di età non è però pienamente significativa dal punto di vista statistico). Trova anche conferma l'ipotesi che la probabilità di revoca sia più elevata in presenza di aiuti di piccola dimensione. Infatti, la probabilità di revoca è più bassa per le imprese che si situano nel terzo terzile della distribuzione, che corrisponde ad aiuti di maggior dimensione.

Tabella 4  
PROBABILITÀ DI REVOCA COME FUNZIONE DI CLASSE DIMENSIONALE, CLASSE DI ETÀ E TERZILI DELLA DISTRIBUZIONE DEI CONTRIBUTI CONCESSI: COEFFICIENTI DI REGRESSIONE LOGISTICA VALORE DI PROBABILITÀ PREDETTO

	coefficiente	p-value (1)	probabilità revoca	p-value (2)
<b>Classe dimensionale</b>				
Fino a 5 addetti	(categoria di base)		0,193	0,000
Da 6 a 10 addetti	-0,255	0,223	0,158	0,000
Da 11 a 19 addetti	-0,485	0,028	0,131	0,000
Da 20 a 49 addetti	-0,400	0,076	0,140	0,000
Oltre 50 addetti	-0,313	0,247	0,151	0,000
<b>Classe età</b>				
Fino a 6 anni	(categoria di base)		0,179	0,000
Da 7 a 10 anni	-0,141	0,529	0,160	0,000
Oltre 10 anni	-0,282	0,105	0,143	0,000
<b>Dimensione dell'aiuto (terzili)</b>				
Piccola (1° terzile)	(categoria di base)		0,171	0,000
Intermedia (2° terzile)	-0,059	0,705	0,164	0,000
Grande (3° terzile)	-0,441	0,011	0,119	0,000

Nota alla tabella 4: oltre alle variabili riportate, il modello contiene, quali variabili di controllo: linea di intervento, settore economico di appartenenza e anno di approvazione del progetto. P-value(1) esprime il livello di significatività statistica di un dato coefficiente (es. impresa 6-10 addetti) rispetto a una categoria di base (impresa 1-5 addetti). Se p-value (1) è superiore a 0,1 la differenza rispetto alla categoria di base non è statisticamente significativa. P-value(2) esprime invece il livello di significatività statistica della probabilità predetta dal modello: in presenza di valori di p-value (2) superiori a 0,1 tale probabilità non è, dal punto di vista statistico, significativamente diversa da zero. P-value calcolato sulla base di errori standard raggruppati (*clustered*) per impresa.

#### 4.

#### Le caratteristiche delle imprese beneficiarie di aiuti per gli investimenti

In questo e nel prossimo paragrafo concentriamo l'analisi sulle imprese beneficiarie di aiuti non revocati agli investimenti. In particolare, distinguendo tra linee di intervento a supporto degli investimenti e misure funzionali all'acquisto di servizi qualificati, presentiamo le caratteristiche delle imprese beneficiarie per classe di addetti, classe di fatturato, età, settore economico e provincia dell'investimento<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Per quanto concerne i settori economici, abbiamo raggruppato le industrie in dieci macro-settori: estrattivo; manifattura a bassa tecnologia; manifattura a medio-bassa tecnologia; manifattura a medio-alta tecnologia; manifattura ad alta tecnologia; costruzioni; servizi *high-tech*; altri servizi ad alta conoscenza; altri servizi a bassa conoscenza; altri settori. Relativamente ai settori manifatturieri e dei servizi, la nostra classificazione per contenuto di tecnologia/conoscenza si basa su quella elaborata da Istat (2012).

In più, confrontiamo la distribuzione delle imprese beneficiarie con quelle della popolazione di tutte le imprese potenzialmente esposte agli interventi, individuata applicando i diversi criteri di ammissibilità all'archivio statistico delle imprese attive (ASIA). Da questo confronto ci attendiamo di ottenere alcune informazioni sul risultato di quelle che sono state le dinamiche di selezione nella partecipazione. Più precisamente, potremmo avere un meccanismo di auto-selezione per cui alcuni tipi di imprese possono tendere a partecipare a bandi pubblici più o meno frequentemente di altri; d'altronde anche il *policy maker*, attraverso il proprio meccanismo decisionale, potrebbe operare a sua volta una selezione dei potenziali beneficiari. La selezione operata dal *policy maker* si basa tuttavia su aspetti non direttamente osservabili attraverso i dati a nostra disposizione, relativi alle qualità del progetto e non alle caratteristiche dell'impresa in sé: per questa ragione riteniamo che ciò che rappresenteremo attraverso i dati sia principalmente l'auto-selezione operata dalle imprese. Per ciascuna misura considerata estraiamo dall'archivio ASIA le imprese appartenenti ai settori economici e alle classi dimensionali dichiarate ammissibili dai bandi; calcoliamo in seguito un indice di selezione  $S$  che è il rapporto tra la percentuale di ciascuna classe nel gruppo delle imprese beneficiarie e quella osservabile nella popolazione di tutte le imprese ammissibili. Ad esempio, se le imprese con una determinata caratteristica rappresentassero il 20% delle partecipanti ma il 40% delle ammissibili, ciò suggerirebbe che le imprese con quella caratteristica sono state particolarmente poco propense a partecipare. Un indice  $S$  superiore a 1 indica che la caratteristica è sovrarappresentata nel gruppo delle imprese beneficiarie rispetto al suo peso nella totalità delle imprese ammissibili. Viceversa, se  $S$  è inferiore a 1 indica si ha una sotto-rappresentazione.

Concentriamo adesso l'attenzione sui programmi a sostegno di investimenti. Nel prossimo paragrafo invece svilupperemo la medesima analisi per le misure che incentivano l'acquisto di servizi qualificati. Date le premesse, con riferimento ai dati relativi alla partecipazione ai bandi a sostegno degli investimenti riportiamo in tabella alcune statistiche descrittive relative alla sola linea di intervento 1.3 A. Come si può notare dalla Tabella 5, la distribuzione delle imprese beneficiarie tende a concentrarsi su piccole imprese (non micro-, si noti), per fatturato e numero di addetti.

Tabella 5  
LE CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE BENEFICIARIE DELLA MISURA 1.3.A  
POR 1.3A

Classe dimensionale	Freq.	Perc.	Indice $S$	
Fino a 5 addetti	42	11,54	0,15	
Da 6 a 10 addetti	47	12,91	1,00	
Da 11 a 19 addetti	94	25,82	3,46	
Da 20 a 49 addetti	104	28,57	7,96	
50 addetti e oltre	74	20,33	19,55	
Mancante	3	0,82		
Classe di età				
Fino a 6 anni	66	18,13	0,52	
Da 7 a 10 anni	51	14,01	1,10	
Oltre 10 anni	235	64,56	1,23	
Mancante	12	3,3		
Settore economico				Settori più rappresentati
Manif bassa tecn	86	23,63	0,40	Moda; altre industrie manifatturiere
Manif medio-bassa tecn	55	15,11	0,75	Fabbr. prodotti in metallo; lavorazione di minerali non metalliferi
Manif medio-alta tecn	98	26,92	5,42	Fabbr. di macchinari e apparecchiature nca; fabbr. apparecchiature elettriche
Manif alta tecn	28	7,69	9,27	Fabbr. computer, etc.
Serv. High tech	64	17,58	1,32	Prod. software; ricerca e sviluppo
Altri serv alta conoscenza	18	4,95	3,78	Attività studi architettura e ingegneria etc.
Altri settori	15	4,12		
Classe di fatturato				
Fino a 1mln	85	10	0,11	
1-5mln	134	36,81	3,84	
5-10mln	53	14,56	8,51	
10-50mln	77	21,15	16,02	
Oltre 50mln	2	0,55	4,58	
Mancante	13	3,57		

Relativamente ai settori economici delle imprese beneficiarie, abbiamo una partecipazione elevata da parte di imprese operanti in settori manifatturieri a medio-alta tecnologia e servizi ad alto livello di conoscenza.

Nell'ultima colonna in tabella riportiamo, quando sufficientemente evidenti, i settori (Ateco) più rappresentati all'interno delle aggregazioni utilizzate in questa analisi. Infine si nota la distribuzione per età a U, con le imprese più anziane a costituire il gruppo più cospicuo nel panorama delle beneficiarie.

Per capire quanto il gruppo delle imprese beneficiarie sia rappresentativo dell'universo delle imprese toscane osserviamo i valori dell'indice riportato in tabella. Si nota come, rispetto alla totalità delle imprese potenzialmente beneficiarie, quelle che hanno effettivamente usufruito del sostegno della misura tendono ad essere più grandi, per addetti e fatturato; di più lunga esperienza e operanti in settori economici a maggiore livello tecnologico e/o di conoscenza.

Sempre con riferimento ai beneficiari della linea di intervento 1.3 A, la Tabella 6 riporta la distribuzione territoriale di imprese e investimenti e il relativo indice di rappresentatività rispetto all'universo calcolato per la provincia di investimento. Si nota come non si siano sostanziali differenze tra la provincia della sede delle imprese e quella in cui è localizzato l'investimento. Inoltre, un rapido sguardo ai valori dell'indice di rappresentatività mostra come, considerate anche le frequenze riportate, non risultino particolari casi di sovra- o sotto-rappresentazione (ad eccezione di Grosseto) ma, in generale, un numero piuttosto basso di soggetti beneficiari in generale.

Tabella 6  
DISTRIBUZIONE PER PROVINCIA DEGLI INVESTIMENTI REALIZZATI NELL'AMBITO DELLA MISURA POR 1.3A

Provincia	Provincia sede impresa		Provincia investimento		Indice S
	freq.	perc.	freq.	perc.	
Massa-Carrara	17	4,67	20	5,08	1,33
Lucca	25	6,87	28	7,11	0,80
Pistoia	21	5,77	22	5,58	0,67
Firenze	104	28,57	114	28,93	0,99
Livorno	11	3,02	14	3,55	0,84
Pisa	56	15,38	68	17,26	1,62
Arezzo	46	12,64	51	12,94	1,25
Siena	20	5,49	18	4,57	0,86
Grosseto	6	1,65	6	1,52	0,49
Prato	47	12,91	53	13,45	0,83
Altre province mancante	11	3,02			

Venendo alle altre tre misure oggetto di analisi e ideate a sostegno degli investimenti, come evidente dalla Tabella 3, il numero delle imprese beneficiarie è molto inferiore.

Per quanto concerne la linea di intervento 1.3 E abbiamo una prevalenza di imprese di lunga esperienza e di classe dimensionale più elevata, per addetti e fatturato, rispetto al tipico panorama industriale toscano. Dal punto di vista settoriale le beneficiarie di questo intervento si collocano quasi totalmente nel commercio e provengono, per la maggior parte, delle province di Firenze e Arezzo.

Nel caso delle misure specifiche per gli esercizi cinematografici e le emittenti televisive la distribuzione settoriale è direttamente determinata dal bando; può però essere interessante verificare il tasso di copertura della domanda potenziale di sussidiazione, che è rappresentata dal totale dei soggetti ammissibili agli interventi. In entrambi i casi il tasso di copertura è assai elevato, cosa che ci induce a concludere che è stata raggiunta la maggior parte della popolazione di imprese potenzialmente interessate all'aiuto.

## 5.

## Le caratteristiche delle imprese beneficiarie di aiuti per l'acquisto di servizi qualificati

In questo paragrafo proponiamo l'analisi svolta sopra per le misure a sostegno degli investimenti, concentrando la nostra attenzione sulle due linee di interventi a favore dell'acquisto di servizi qualificati.

In questo caso, considerato il numero di partecipanti alle due misure, preserviamo l'approccio sopra utilizzato per la linea di intervento 1.3 A.

Tabella 7  
LE CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE BENEFICIARIE DELLE MISURE 1.3.B E 1.3.C

POR 1.3B					POR 1.3C			
Classe dimensionale	Freq.	Perc.	Indice s		Classe dimensionale	Freq.	Perc.	Indice s
Fino a 5 addetti	163	17,34	0,20		Fino a 5 addetti	50	28,9	0,32
Da 6 a 10 addetti	151	16,06	2,00		Da 6 a 10 addetti	41	23,7	3,33
Da 11 a 19 addetti	222	23,62	5,66		Da 11 a 19 addetti	42	24,28	9,91
Da 20 a 49 addetti	229	24,36	13,17		Da 20 a 49 addetti	28	16,18	20,74
50 addetti e oltre	114	12,13	21,66		50 addetti e oltre	7	4,05	19,29
Mancante	61	6,49			Mancante	5	2,89	
Classe di età					Classe di età			
Fino a 6 anni	223	23,72	0,61		Fino a 6 anni	31	17,92	0,52
Da 7 a 10 anni	104	11,06	0,75		Da 7 a 10 anni	23	13,29	0,97
Oltre 10 anni	571	60,74	1,31		Oltre 10 anni	115	66,47	1,28
Mancante	42	4,47			Mancante	4	2,31	
Settore economico				Settori più rappresentati	Settore economico			
Estrattivo	14	1,4	9,31		Commercio	88	50,87	0,65
Manif bassa tecn	267	28,4	1,35	Moda; fabbr. mobili	Alloggio	60	34,68	6,98
Manif medio-bassa tecn	127	13,51	1,83	Fabbr. prodotti in metallo; lavorazione di minerali non metalliferi	Ristorazione	4	2,31	0,14
Manif medio-alta tecn	110	11,7	6,19	Fabbr. di macchinari e apparecchiature nca; fabbr. prodotti chimici	Altri settori	21	12,14	9,19
Manif alta tecn	31	3,3	11,38	Fabbr. computer, etc.				
Costruzioni	118	12,55	0,34					
Serv. High tech	95	10,11	1,95	Prod. software; ricerca e sviluppo				
Altri serv alta conoscenza	89	9,47	0,68	Attività studi architettura e ingegneria, etc.; attività di supporto alle imprese				
Altri servizi bassa conoscenza	56	5,96	1,20					
Altri settori	33	3,5	0,40					
Classe di fatturato					Classe di fatturato			
Fino a 1mln	255	27,13	0,29		Fino a 1mln	70	40,46	0,44
1-5mln	370	39,36	6,85		1-5mln	63	36,42	6,03
5-10mln	115	12,23	14,06		5-10mln	17	9,83	13,28
10-50mln	128	13,62	21,62		10-50mln	15	8,67	16,67
Oltre 50mln	6	0,64	10,67		Oltre 50mln	1	0,58	11,60
Mancante	66	7,02			Mancante	7	4,05	

Come è possibile notare dalla Tabella 7, la distribuzione delle imprese beneficiarie nelle due misure tende a ricalcare quanto emerso per la misura 1.3 A per quanto concerne classe dimensionale e per età. Più precisamente, si nota come siano sovra-rappresentate imprese di maggiori dimensioni e più anziane, rispetto alle micro-imprese giovani. Con riferimento ai settori economici di appartenenza, per la linea di intervento 1.3 B emerge chiaramente come i settori più presenti, relativamente alla loro presenza nell'universo di riferimento, siano quello

estrattivo, e quelli relativi alla manifattura a medio-alta tecnologia.<sup>10</sup> È inoltre indicativa la sotto-rappresentazione del settore delle costruzioni per il quale il numero di imprese nell'universo di riferimento in ASIA 2010 è molto elevato.

Relativamente alla misura 1.3 C, a fronte di una evidente sotto-rappresentazione delle imprese appartenenti ai settori economici del commercio e della ristorazione, si rileva la sovra-rappresentazione del settore alberghiero.

Dalla Tabella 8, infine, si ricavano indicazioni circa la distribuzione territoriale delle imprese e degli investimenti per le due misure. Anche in questo caso non si rileva una differenziazione tra le due statistiche di distribuzione territoriale. Inoltre, con riferimento ai valori assunti dall'indice di rappresentatività delle imprese beneficiarie rispetto all'universo delle imprese nel 2010, si nota una tendenza alla sovra-rappresentazione delle province di Siena e Arezzo (indice superiore a 1 in entrambe le misure); tre province – Livorno, Pisa e Prato – presentano un indice superiore a 1 in una sola misura; infine, Massa-Carrara, Firenze, Lucca, e Pistoia presentano valori sempre inferiori a 1 e risultano quindi sotto-rappresentate.

Tabella 8  
DISTRIBUZIONE PER PROVINCIA DEI PROGETTI CUI FANNO RIFERIMENTO I SERVIZI QUALIFICATI ACQUISTATI NELL'AMBITO DELLE MISURE POR 1.3B E POR 1.3.C

Provincia	POR 1.3B					POR 1.3C				
	Provincia sede impresa		Provincia progetto		Indice S	Provincia sede impresa		Provincia progetto		Indice S
	freq.	perc.	freq.	perc.		freq.	perc.	freq.	perc.	
Massa-Carrara	47	5,00	46	4,49	0,94	6	3,47	6	3,26	0,55
Lucca	63	6,70	72	7,02	0,63	17	9,83	17	9,24	0,82
Pistoia	65	6,91	73	7,12	0,86	9	5,20	12	6,52	0,85
Firenze	236	25,11	277	27,02	0,98	38	21,97	41	22,28	0,86
Livorno	41	4,36	47	4,59	0,71	31	17,92	37	20,11	2,11
Pisa	153	16,28	182	17,76	1,70	14	8,09	13	7,07	0,69
Arezzo	113	12,02	131	12,78	1,34	21	12,14	21	11,41	1,32
Siena	74	7,87	84	8,20	1,26	17	9,83	20	10,87	1,46
Grosseto	26	2,77	29	2,83	0,60	13	7,51	13	7,07	1,05
Prato	82	8,72	84	8,20	0,78	3	1,73	4	2,17	0,32
Altre province	5	0,55				4	2,31			
Mancante	34	3,62								

## 6. I servizi fruiti

Nell'ambito delle misure 1.3 B e 1.3 C i progetti per i quali le imprese hanno ricevuto l'aiuto potevano prevedere la fruizione o di un solo servizio o di un pacchetto di servizi qualificati. Per questa ragione, il numero dei servizi fruiti con l'aiuto è notevolmente più elevato di quello delle imprese e dei progetti beneficiari. Come mostra la Tabella 9, la maggior parte dei progetti che hanno beneficiato dell'aiuto hanno visto la fruizione di un solo servizio qualificato: nel caso della misura 1.3 B ciò accade nel 62% dei casi; mentre nel caso della misura 1.3C nell' 87%.

<sup>10</sup> Per quanto concerne i settori economici Ateco più presenti, si nota una certa stabilità rispetto alla misura 1.3 A.

Tabella 9  
PROGETTI MONO- E MULTI-SERVIZIO ("A PACCHETTO")

	POR 1.3B			POR 1.3C		
	N. progetti	N. servizi fruiti	Media	N. progetti	N. servizi fruiti	Media
Progetti mono-servizio	632	632	1,0	161	161	1,0
Progetti multi-servizio	393	786	2,0	23	70	3,0
TOTALE	1.025	1.418	1,4	184	231	1,3

Non è tuttavia irrilevante il numero di progetti che hanno visto le imprese scegliere un pacchetto di servizi. Questi ultimi sono particolarmente numerosi nel caso della misura 1.3 B, dove constano sempre di una coppia di servizi abbinati. Essi sono invece meno frequenti nel caso dei progetti sussidiati attraverso la misura 1.3. C, anche se qui è più facile che il pacchetto comprenda un numero di servizi superiore a due.

Può essere particolarmente utile analizzare i dati sulle fruizioni distinguendo per tipologia di servizio fruito e, successivamente, andando a verificare quali sono, nel caso di pacchetti multi-servizio, gli abbinamenti più frequenti.

Con riferimento alla misura 1.3 B la Tabella 10 mostra come il numero più elevato di fruizioni si ha per i servizi di supporto all'innovazione organizzativa. All'interno di questa categoria emergono nettamente i servizi di tipo puramente manageriale, seguiti da quelli legati alla sfera della produzione e, poi, della certificazione. Considerevole è anche il numero di fruizioni relative a servizi per l'innovazione tecnologica (con particolare riferimento alle fasi della progettazione, sperimentazione e ricerca) o a servizi per l'innovazione commerciale.

Un primo elemento che è interessante osservare riguarda quanto spesso la fruizione di un determinato servizio avvenga in modo più o meno sganciato da un pacchetto. Da un lato abbiamo servizi che vengono più spesso fruiti da soli, come ad esempio quelli finalizzati alla valutazione del potenziale competitivo dell'impresa o quelli a domanda collettiva. All'estremo opposto abbiamo servizi che vengono abbinati ad altri nella maggior parte dei casi: si tratta dei servizi c.d. pre-innovativi, di gestione e valorizzazione della proprietà intellettuale, o di quelli funzionali all'innovazione commerciale. Tra queste due estremità si collocano tutti gli altri tipi di servizio, per i quali si ha un sostanziale equilibrio tra fruizioni singole e fruizioni entro un pacchetto.

Un secondo elemento che possiamo evidenziare riguarda gli abbinamenti di servizi che si verificano più di frequente all'interno dei pacchetti (si ricorda che questi ultimi constano sempre di una coppia di servizi). Essi sono riepilogati in Tabella 10, ultima colonna a destra. Ad esempio, i pacchetti che comprendono un servizio di supporto al management vedono spesso la compresenza di servizi complementari legati alle sfere della produzione, della certificazione o dell'innovazione commerciale. Analogamente, nei pacchetti che includono un servizio all'innovazione si trovano spesso servizi complementari legati alle fasi pre-innovative, a quelle commerciali, di management. E così via.

Concentrando l'attenzione sulla misura 1.3C si può invece osservare come il numero maggiore di fruizioni riguardi i servizi per la certificazione, il che rispecchia in larga parte l'enfasi posta su questo tipo di attività già al livello dei bandi (si veda il paragrafo 2). Un numero non trascurabile di fruizioni riguarda anche i servizi di supporto all'innovazione commerciale, al management o alla produzione (Tabella 11).

Tabella 10  
FRUIZIONE DI SERVIZI SINGOLI E "A PACCHETTO" NELL'AMBITO DELLA MISURA POR 1.3B

Macro-obiettivo del servizio	Obiettivo specifico	N. totale di servizi fruiti	N. servizi fruiti in progetti mono-servizio	N. servizi fruiti in pacchetti multi-servizio	Nell'ambito di progetti multi-servizio si associa spesso con (nell'ordine)
Innovazione tecnologica	Pre-innovazione	129	35	94	Altro pre-innovazione, innovazione, commerciale
	Innovazione	235	114	121	Pre-innovazione, commerciale, management, produzione
	Propr. Intellettuale	20	4	16	Innovazione
Innovazione organizzativa	Management	342	186	156	Produzione, certificazione, commerciale
	Produzione	194	78	116	Management, commerciale
	Ener/amb	61	26	35	Management
	Certificazioni	127	62	65	Management, produzione
Innovazione commerciale	Commerciale	261	91	170	Altro commerciale, management, innovazione
Altro	Pot. Competitivo	11	11	0	
	Nuove imprese	27	16	11	Altro nuove imprese, innovazione, commerciale
	Domanda collettiva	11	9	2	Altro domanda collettiva

Tabella 11  
FRUIZIONE DI SERVIZI SINGOLI E "A PACCHETTO" NELL'AMBITO DELLA MISURA POR 1.3C

Macro-obiettivo del servizio	Obiettivo specifico	N. Totale di servizi fruiti	N. Servizi fruiti in progetti mono-servizio	N. Servizi fruiti in pacchetti multi-servizio	Nell'ambito di progetti multi-servizio si associa spesso con (nell'ordine)
Innovazione organizzativa	Management	32	15	17	Commerciale, produzione, certificazione
	Produzione	23	8	15	Commerciale, certificazione, management
	Ener/amb	3	1	2	Certificazione
	Certificazioni	90	77	13	Commerciale, produzione, management
Innovazione commerciale	Commerciale	81	59	22	Altro commerciale, management, produzione
Altro	Domanda collettiva	2	1	1	

Come per la misura 1.3 B, abbiamo anche qui servizi che vengono più facilmente fruiti da soli, come quelli per la certificazione o l'innovazione commerciale. Al contrario, la fruizione di servizi per la produzione e l'efficienza energetica/ambientale avviene più spesso nell'ambito di pacchetti. In presenza, appunto, di fruizioni "a pacchetto" si ha qui una tendenza a coinvolgere una pluralità di servizi complementari ascrivibili a diverse tipologie: ciò è legato al fatto che qui, a differenza che nel caso della misura 1.3 B, le fruizioni "a pacchetto" combinano spesso un numero relativamente elevato di servizi, scegliendoli da un menu molto più concentrato su alcune tipologie specifiche.

## 7. Conclusioni

In questo rapporto ci siamo concentrati sulle diverse linee di intervento che costituiscono l'azione 1.3 del POR-CREO 2007-2013 attuata dal governo regionale della Toscana. In particolare le linee esaminate hanno promosso sia la realizzazione di investimenti che l'acquisizione di servizi qualificati da parte delle PMI. Alcune di queste misure, in particolare quelle rivolte a favorire l'acquisto di servizi qualificati, hanno visto un numero molto elevato di partecipazioni. Con riferimento a queste ultime, abbiamo visto come l'aiuto si sia legato, in diversi casi ma non nella maggioranza, alla fruizione di un pacchetto di servizi complementari

che vanno presumibilmente a coprire diverse fasi dei processi di cambiamento perseguiti dalle imprese.

Nonostante la maggior parte delle misure analizzate si rivolgesse a un target di PMI beneficiarie definito in modo ampio, l'analisi ha evidenziato come lo stimolo offerto dai programmi sia stato recepito in modo differenziato tra diverse tipologie di impresa, verosimilmente a causa di meccanismi di auto-selezione. In particolare, in tutte le misure analizzate, le imprese più piccole e giovani hanno mostrato una scarsa propensione a richiedere e fruire degli aiuti. Analogamente, livelli bassi di partecipazione (rispetto al potenziale) si sono verificati: i) nelle misure di promozione degli investimenti, da parte delle imprese appartenenti a settori a più bassa intensità tecnologica; ii) nelle misure di incentivazione dell'acquisto di servizi qualificati, da parte delle imprese appartenenti ai settori delle costruzioni e del commercio. Al contrario, le imprese più grandi e quelle appartenenti ai settori a più elevata intensità tecnologica, nonostante esse rappresentino una parte relativamente piccola delle attività economiche regionali, si segnalano invece per una marcata propensione a fruire degli aiuti.

### Riferimenti bibliografici

Caloffi A., Mariani M., Rulli L. (2012), "Enterprise and innovation policies in comparison: where do the Italian regions go?", Incontri di Artimino sullo Sviluppo Locale, XXII edizione, Artimino, 8-10 ottobre.

Cornet, M., Vroomen, B., Van der Steeg, M. (2006), "Do innovation vouchers help SMEs to cross the bridge towards science?", CPB Discussion Paper, The Hague, February, scaricabile da: <http://www.cpb.nl/sites/default/files/publicaties/download/do-innovation-vouchers-help-smes-cross-bridge-towards-science.pdf>

Cunningham, P. (2009), "Demand-side innovation policies", Policy Brief No 1, Manchester Institute of Innovation Research, University of Manchester, scaricabile da: [http://www.proinno-europe.eu/sites/default/files/page/10/07/TrendChart\\_demand-side\\_policies.pdf](http://www.proinno-europe.eu/sites/default/files/page/10/07/TrendChart_demand-side_policies.pdf)

Maitino, M.L., Mariani, M., Mealli, F. (2012), "Valutazione di impatto delle politiche di sostegno alla R&S per le piccole e medie imprese", IRPET e-book n. 10, [http://www.irpet.it/index.php?page=pubblicazione&pubblicazione\\_id=381](http://www.irpet.it/index.php?page=pubblicazione&pubblicazione_id=381)

Ortega-Argilés, R., Vivarelli, M., Voigt, P. (2009), "R&D in SMEs: a paradox?", *Small Business Economics*, 33 (1), pp. 3-11.

Rammer, C., Czarnitzki, D., Spielkamp, A. (2009), "Innovation success of non-R&D-performers: substituting technology by management in SMEs", *Small Business Economics*, 33 (1), pp. 35-58.

Peneder, M. (2008), "The problem of private under-investment in innovation: a policy mind map", *Technovation*, 28 (8), pp. 518-530.

Scottish Funding Council, (2010), "Evaluation of the first phase of the Scottish Funding Council Innovation Voucher Scheme", scaricabile da: [http://www.sfc.ac.uk/web/FILES/Knowledge\\_Exchange/Evaluation\\_of\\_SFC\\_Innovation\\_Voucher\\_Scheme\\_first\\_phase\\_final\\_report.pdf](http://www.sfc.ac.uk/web/FILES/Knowledge_Exchange/Evaluation_of_SFC_Innovation_Voucher_Scheme_first_phase_final_report.pdf)